

Posada. Progetto di monitoraggio ideato da Legambiente e dalla Fondazione per il Sud Acqua e fuoco, si riparte dalle cicatrici per difendere il parco di Tepilora

Le criticità del territorio, da conoscere e vivere, per capirlo e limitare i rischi legati a eventi climatici e incendi nel parco di Tepilora. Si basa su questi principi il progetto di prevenzione presentato ieri pomeriggio a Posada da Legambiente. Con un investimento di 160 mila euro, sta entrando nel vivo "Acqua e fuoco. Dalle cicatrici del passato la mappa per un futuro al riparo dai rischi nel parco di Tepilora", iniziativa sostenuta



DIRETTRICE
Marta
Battaglia,
47 anni (f.u.)

ta dalla **Fondazione con il Sud**. È il monitoraggio delle aree maggiormente a rischio degli 8 mila ettari di territorio del parco che vanno da Tepilora (Bitti), fino alla costa di Posada, passando per Lodè e Torpè.

«L'ambizione è far interagire istituzioni e cittadini - ha spiegato Marta Battaglia, direttrice di Legambiente Sardegna - Saranno tre anni vivaci in cui le fragilità del territorio diverranno materiali di

osservazione e studio per le scuole e i residenti».

Euforico il presidente del parco, Roberto Tola, sindaco di Posada: «Questo è uno degli ambiti di intervento su cui si è poggiata l'istituzione del parco, nato proprio a seguito della devastante alluvione. Ora si iniziano a vedere le prime azioni concrete di sensibilizzazione». Protagonisti anche Forestas, rappresentata da Giuliano De Serra, che gestisce il 95 per cento del

territorio del parco e che collaborerà con il ripristino dell'alveo del rio Posada e della Pineta di Orvile devastata dagli incendi. C'è anche l'Università di Cagliari: «Analizzeremo l'evoluzione della piana costiera del rio Posada e lo faremo a seguito di studi già svolti», ha spiegato Antonello Funedda docente di geologia strutturale. Coinvolti anche i Ceas e due partner privati.

Fabrizio Ungredda

RIPRODUZIONE RISERVATA

